

kaos



Numero 3
Febbraio 2019

INDICE

•"Vincitori del mese" da Instagram	3
•"Il giorno del ricordo" di D. Chirico IA	5
•"Non c'è più religione" di A. Spagnuolo e G. Marotta IVC e A. Ragone IE	7
•"Siedi il cane" di D. Arienzo IIH	11
•"Dinosauri in Italia" di A. Villecco IF	13
•"Ariana Grande verso Sanremo" di A. M. Tudorache IB	14
•"Il giardino" di J. Barrella IIE	15
•"Giornata mondiale della lingua greca" di M. C. Piscopo IIE	16
•"Il sogno" di J. Barrella IIE	19
•"Bohemian Rhapsody" di C. di Mauro IF	20
•"Chiacchiere" di A. Giordano VB	22
•"La biblioteca di Febbraio" di A. Polzella VC	24

Caporedattore:

Alma Polzella VC

Responsabile dell'editing:

Giorgia Gambardella IIIE

Responsabile correttori di bozze:

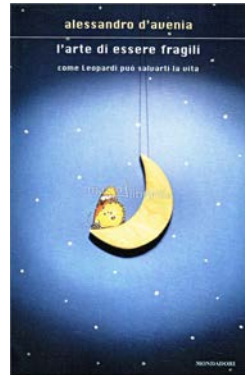
Alessandra Notari VA

I VINCITORI DI QUESTO MESE



IL LIBRO

Titolo: "L'arte di essere fragili"
Autore: Alessandro D'Avenia
Genere: Narrativa
Data: 31 ottobre 2016



"Questa la bellezza delle cose fragili, che bramano essere ciò che ancora non sono, lottano per compiersi e cercano ciò che le possa far fiorire nella loro piena bellezza."



IL FILM

Titolo: "The Post"
Regia: Steven Spielberg
Genere: Thriller politico
Data: 22 dicembre 2017

"La stampa non può essere oggettiva."

LA SERIE TV

Titolo: "Le terrificanti avventure di Sabrina"
Regia: Lee Toland Krieger
Genere: Horror
Data: 26 ottobre 2018



"La legge delle streghe è completamente l'opposto: colpevole fino a prova contraria."



LA CANZONE

Titolo: "Il cielo nella stanza"
Album: "Playlist"
Autore: Salmo
Genere: Rap
Data: 23 novembre 2018

"Sei la poesia che non ho scritto
la canzone che non esiste
la città che non ho visto"

IL GIORNO DEL RICORDO

Un giorno facile da dimenticare



di Danilo Chirico IA

Quattro giorni fa c'è stato il giorno del ricordo, una giornata istituita dalla Repubblica Italiana per commemorare le vittime dei massacri delle foibe avvenuti tra il '43 e il '45 ad opera dei partigiani jugoslavi contro la popolazione italiana della Venezia Giulia, dell'Istria e della Dalmazia, che all'epoca erano parte del Regno d'Italia sotto occupazione tedesca. A causa della brutalità con cui le truppe di Tito si avventarono sulla popolazione (le truppe italiane erano state dismesse e inviate a combattere per conto della Repubblica Sociale Italiana l'8 Settembre 1943), si è ritenuto opportuno istituire il Giorno del Ricordo per evitare che, come per la Shoah, questo evento non venga dimenticato, o almeno, così è sulla carta. Il 10 Febbraio, infatti, è un giorno in cui non si commemorano dei morti, ma è un'opportunità per dei fascistelli di quattordici/quindici anni che

sanno solo disegnare svastiche e dei comunisti da quattro soldi che elogiano Mao, Pol Pot e Stalin per le "grandi cose che hanno fatto" di scannarsi a suon di insulti, negazionismo ed esagerazioni sul web. Ormai l'esodo istriano del '45 - '48 e i massacri delle foibe non sono altro che una delle tante carte che la destra e la sinistra italiana usano per attaccarsi a vicenda senza il minimo rispetto per i parenti dei defunti. Mi è capitato di vedere qualche video su YouTube in cui addirittura degli Italiani ringraziavano Tito per aver "ripulito l'Italia da quei fascisti", insulti, fasci appesi, Mussolini appeso e così via. Video vuoti che non si prendono nemmeno la briga di spiegare le motivazioni dietro il gesto di Tito e del processo di Italianizzazione della Dalmazia compiuto dal governo Mussolini negli anni '20, ma si limitano ad attaccare una determinata fazione politica e a

giustificare queste azioni dicendo “eh, ma hanno iniziato i fascisti”, come se questo bastasse come motivazione. Ma la cosa più agghiacciante, a parer mio, sono coloro che guardando questi video si mettono a belare come pecore “fasci appesi, fasci appesi”.

Non ricordavo che la maturità fosse un optional. Ma anche i fascisti non scherzano: tra un “zecca comunista” lì e un “PDiota” là, si fa festa tutti in allegria. Ma i morti che bisognava commemorare? L'importante è dare la colpa ad un altro, no?



NON C'È PIÙ RELIGIONE

“Chiunque faccia un viaggio, poi ha qualcosa da raccontare” -Asmai



di Adriana Spaguolo, Giusy Marotta IVC e Alessandra Ragone IE

Questa rubrica, dal titolo non poco provocatorio, si propone di intraprendere un viaggio attraverso vari credi religiosi e di suscitare, al di là delle differenze, un sentimento di comunanza che ci faccia riscoprire tutti di essere umani.

Abbiamo cercato di comprendere e ascoltare ognuna delle persone intervistate, perché siamo convinti che dall'ascolto si possa imparare molto più che dai libri, anzi le due cose si compensano. Buddismo, Islam, Cristianesimo e Ateismo sono i temi trattati. Cercando di lasciar perdere il semplice nozionismo, la solita "ricerca scolastica" e di andare oltre.

Questo mese abbiamo ascoltato la testimonianza di Mario Thanavaro, un insegnante di meditazione Vipassana.

K.: “Quali sono i fondamenti del suo credo religioso e come

questi influenzano la sua quotidianità?”

M.T.: “Rifacendomi alla domanda che è stata rivolta allo stesso Buddha: “Qual è il tuo insegnamento?” [...] il Buddha rispose che il suo insegnamento è fare il bene, non fare il male e purificare la mente.

Nell'ambito del buddismo (ma anche nell'ambito dello yoga) l'aspetto della purificazione della mente più che della purificazione del proprio corpo, o ancor meglio l'orientamento e l'adempimento, occupano un'importanza fondamentale.

Per cui ho trovato in una tradizione indo-buddista gli strumenti per avviare questo percorso di introspezione, di meditazione e anche di elaborazione e purificazione mentale. Le persone soffrono molto per l'errato modo di pensare a sé stessi, di vedere il mondo e di relazionarsi con gli altri esseri viventi.”

K.: “Quindi secondo lei filosofia e credo religioso posso andare d'accordo?”

M.T.: “A volte mi si chiede se il buddismo sia una religione, o una filosofia. Diciamo che tutti questi elementi sono presenti nel corpo degli insegnamenti perché si rivolgono alle istanze più profonde dell'essere umano e dunque comprendono sia la sfumatura psicofisica, sia le aspirazioni più alte che sono parte di un percorso spirituale.”

K.: “Qual è il suo rapporto con la morte? Secondo lei la sofferenza è direttamente collegata alla morte dell'anima, più che a una morte fisica?”

M. T.: “Tutto l'insegnamento è rivolto all'accettazione della propria condizione umana, questa accettazione ci porta a riconoscere ciò che non è evitabile. Per alcuni versi possiamo evitare la malattia prendendoci cura del corpo, assicurandoci anche grazie alla meditazione uno stile di vita sano, una buona salute, che comunque è precaria ed è soggetta ai mutamenti che sono propri del divenire.

La pratica dell'accettazione

della vita è anche una pratica realistica, pragmatica rispetto a quello che si verificherà. Non sappiamo quando moriremo. Dunque è bene rifletterci ogni giorno, riconoscendo che tutto è precario, tutto è transitorio. È necessario che questa considerazione vada di pari passo con la gratitudine per la vita”.

K.: “Di conseguenza, cosa pensa dell'eternità, esiste?”

M.T.: “Il risveglio della nostra coscienza in realtà è l'entrata di una punizione spirituale che va ben oltre l'arco di tempo limitato che ci è dato in quest'unica esistenza. Comunque, si parla di un divenire della coscienza”.

K.: “Quindi se questa coscienza continua, arriverà ad un punto di maggior conoscenza?”

M.T.: “Sì, esatto e questo avviene attraverso un percorso che non ha limiti temporali. Insomma è una strada aperta. Quanto meglio facciamo adesso tanto più veloce sarà il cammino”.

K.: “C'è una frase che lei porta

sempre con sé nei momenti di difficoltà? E come il suo credo l'aiuta a superare questi momenti?"

M.T.: "Potrebbe essere: "Tutto è luce vibrante". Questa frase mi permette di andare al di là dell'illusione, anche sul piano formativo, a quello che appare e dunque questo è un ritorno alla bontà fondamentale che mi aiuta a vedere oltre, al di là del giudizio o del condizionamento stesso. In realtà l'ambito della ricerca ci ha portati alla comprensione che la sostanza è in realtà vuota di consistenza e dunque questo ci permette di andare ben oltre le apparenze. Facciamo riferimento ai sensi per superare gli ostacoli ma la conoscenza diventa intuitiva, ci permette di andare oltre gli schemi".

K.: "Che cos'è la compassione?"

M.T.: "La compassione è la sensibilità presente in ogni cuore che è empatico e in grado di percepire la sofferenza dell'altro. Ci permette di essere aperti rispetto alle difficoltà degli altri e le percepiamo come nostre, come se fosse un parente a noi caro; perciò siamo

predisposti ad aiutarlo, perché le persone non sono estranee, sono uguali con sensibilità diverse.

La sensibilità del cuore ci permette di essere aperti quando siamo vicini alle difficoltà altrui.

Noi siamo naturalmente predisposti ad aiutare proprio perché in questi momenti gli altri esseri smettono di essere estranei, ma sono la grande parte di questa sensibilità comune".

K.: "Quindi, secondo lei, la compassione è direttamente proporzionale all'amore?"

M.T.: "Certo, la compassione è la capacità di sostenere le persone che amiamo soprattutto nel momento del dolore. Dunque, direi che sono sorelle gemelle. L'amore e la compassione sono espressioni di un cuore sensibile, aperto, capace di affrontare le situazioni di gioia e di dolore".

K.: "E questo farsi carico delle sofferenze altrui, naturalmente anche un po' per nostra natura, non potrebbe conseguentemente far soffrire noi?"

M.T.: “Noi abbiamo l'esempio di persone che hanno saputo distinguersi per gentilezza e compassione, basti pensare a Madre Teresa di Calcutta. In realtà basta seguire queste testimonianze di vita con grande gioia ed entusiasmo.

Dunque è importante che il dolore che c'è nel mondo non sovrasti la nostra capacità di rispondere in modo più affettivo ed efficace”.

K: “Volevo sapere dell'attaccamento. Noi viviamo in una società che ha un rapporto stretto con l'attaccamento, verso i familiari, il lavoro e la vita. Questo può rivelarsi qualcosa di sbagliato e lo si evince anche solo nel nominarlo. Allora la meditazione può aiutare a rendere meno forte l'attaccamento alle cose che passano e creano sofferenza. E se può, quanto?”

M.T.: “La meditazione è la capacità di riconoscere la vera natura di ogni fenomeno per

osservare la nostra vita dentro e fuori di noi, per riconoscere che la vita stessa è cambiamento e dunque è mutevole. Emergerà una naturale predestinazione al lasciare andare l'attaccamento, dando a quest'ultimo la giusta collocazione. Per esempio è naturale quanto giusto che un neonato sia attaccato al seno della madre, come è naturale, giusto e doveroso che la stessa madre sia attaccata e risponda ai bisogni del proprio figliolo. Deve però essere tutto vissuto in termini diciamo di efficacia importante, perché quando l'attaccamento rimane con la stessa intensità in altri contesti quel rapporto simbiotico che era giustificabile per le leggi naturali all'inizio, diventa poi un elemento di disturbo anche psicologico, perché non accresce la possibilità di una persona di fare il suo percorso di crescita e di vivere. Naturalmente si allontanerà dal nucleo familiare, da quella posizione esclusiva data dai genitori come riferimento”.

SIEDI IL CANE!

Sottomissione al popolo o semplice
proseguimento di una lingua?



di Davide Arienzo IIIH

È inutile nascondere, sarà capitato ad ognuno di noi almeno una volta di dire, a causa della fretta o della distrazione, espressioni grammaticalmente scorrette come "Esci i panni", "Sali la spesa" o "Esci il cane", che utilizzano verbi intransitivi in maniera transitiva e che, nonostante ciò, sono diffusissime in tutta Italia (soprattutto nelle regioni meridionali).

La Crusca ha deciso di "registrare" queste espressioni, definendole corrette se usate in determinati contesti dialogici ma errate se, invece, nell'ambito scritto. Inoltre, esorta i docenti a segnalare immediatamente come errore l'utilizzo di tali espressioni nei compiti scritti.

Nonostante le giuste osservazioni della Crusca (come, per esempio, l'accertamento dell'uso di tali espressioni in testi sia antichi che moderni), l'ira di qualcuno non è mancata, con moltissimi che hanno espresso

dubbi sull'attuale sviluppo della nostra amata lingua. Non manca infatti chi urla allo scandalo, alla "vittoria" dell'analfabetismo funzionale (che meriterebbe un articolo a parte) e alla morte della lingua, rammentando i bei tempi di quando c'era Dante, dove l'italiano era puro e aulico, parlato alla perfezione. Peccato sia tutto così falso.

Gli antichi scrittori compivano moltissimi errori adoperando regole linguistiche ormai in disuso da secoli. Dante ha scritto la sua Divina Commedia senza gli spazi e, quindi, conicaratterituttiattacatitradiloro; Manzoni abusava del "ma però" ed i monaci medioevali addirittura fusero le due lettere dell'espressione "oi" per formare il nostro attuale "!". L'italiano è una lingua viva, che si evolve eliminando e accettando nuove regole grammaticali. Questo accade anche perchè la lingua non contempla "errori", ma

semplici deviazioni dalla norma linguistica che spaziano in base al contesto, al registro usato e a tanti altri fattori che possono portare una persona a mutare o infrangere certe norme e ciò, attenzione, è una cosa che succede e può succedere a chiunque, indipendentemente dalla sua conoscenza della lingua. Le regole e le espressioni linguistiche non fuoriescono dal nulla, bensì vengono determinate da quanto una locuzione, sbagliata o corretta che sia, venga utilizzata dalla popolazione "aggiungendosi" all'enorme vocabolario della cosiddetta "Lingua Standard" (ovvero il linguaggio adibito alla scrittura di documenti standard, tesi, saggi, ecc.). Ciò non significa che ognuno possa scrivere e parlare come

vuole, perchè la morfologia è e sarà sempre infrangibile.

Riassumendo: tutte le lingue, che sia l'Italiano, il Tedesco o lo Zulù, sono come delle meravigliose piante che crescono, mutano e originano rami, alcuni che fioriscono, altri che appassiscono, come le tantissime regole morte o in disuso. Sarebbe fantastico se le scuole (soprattutto i licei non linguistici) si focalizzassero di più sullo studio della lingua, approfondendo la comprensione di questo enorme intreccio di regole, storie e culture.

Ringrazio Jennifer Maglione, studentessa dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, che mi ha fornito le informazioni e l'ispirazione per poter scrivere quest'articolo.

DINOSAURI IN ITALIA!

Individuate ossa fossili di un vertebrato preistorico



di Azzurra Villecco IF

Il sindaco di Saltrio Giuseppe Franzi :“Non vorremmo dire cose che poi non reggeranno alla valutazione degli esperti, preferiremo aspettare che la sovrintendenza esamini il materiale ritrovato”.

Da un cumulo di roccia riaffiorante sul Monte Oro nella cava Salnova di Saltrio lo studente Stefano Nadile, grande appassionato di paleontologia ha trovato tracce di ossa fossili durante il mese di gennaio.

L’area del sito Unesco del Monte San Giorgio è infatti tra i più importanti giacimenti di fossili marini al mondo del Triassico medio (247-237 milioni di anni fa) e ,a differenza di altri giacimenti, il Monte San Giorgio mostra almeno cinque diversi livelli con ciascuno dei quali può contenere più di un’associazione fossile. Questo particolare aspetto permette lo studio evolutivo, sull’arco di più milioni di anni, di determinati gruppi di

organismi riferiti allo stesso ambiente.

Proprio in località Monte Oro il 4 agosto 1996, vennero scoperte le ossa del più grande dinosauro carnivoro mai trovato in Italia appartenente ad una inedita specie rinominata successivamente Saltriosauro.

«Non possiamo ancora sapere che cosa in specifico ci riserveranno le analisi dei nuovi reperti trovati – spiega il sindaco di Saltrio, Giuseppe Franzi – Se davvero si trattasse di altro dinosauro non potrebbe che farci piacere e inizieremo a cercare un nome; per ora si parla di Saltriosauro, ma potremmo sicuramente fare di meglio».

Dopo alcuni mesi di ricerca i fossili sono stati affidati al dott. Gianluca Danini che ha ritenuto appartenessero ad un dinosauro chiamato “teropode”, una specie di dinosauro carnivoro bipede ed il cui nome significa “zampe di bestia” con le dita artigliate.

ARIANA GRANDE VERSO SANREMO 2019

La cantante americana tra i superospiti del festival



di Alexandra
Tudorache IB

Ariana grande a Sanremo 2019,tra i superospiti internazionali.

Potrebbe in realtà essere l'unica cantante straniera di un Festival di Sanremo dedicato interamente alla musica italiana sia sul fronte dei campioni in gara che su quello degli ospiti,come anticipato da Claudio Baglioni.

Alle prime conferme sugli ospiti italiani,ultima in tempo ad essere annunciata al Festival è la cantante salentina Alessandra Amoroso.

Fino a qualche settimana fa,infatti,era certo che gli ospiti di Sanremo 2019 dovessero essere solo ed esclusivamente italiani come:

Ligabue,Marco Mengoni, Eros Ramazzotti, Umberto Tozzi e Raf,artisti italiani in attesa di conferma ufficiale.

I loro nomi si mormorano ormai da settimane,ma nessuna notizia

ufficiale è giunta in merito.

Ramazzotti potrebbe esibirsi tuttavia con Luis Fonsi per presentare il nuovo singolo "Per le strade una canzone", mentre Marco Mengoni potrebbe puntare su "Hola" (I say) in solitaria o con Tom Walker.

Umberto Tozzi e Raf presenterebbero i brani del disco congiunto,prima della tournée nei palazzetti dello sport,mentre Ligabue potrebbe cantare il singolo "Luci d'America" ,dal nuovo album "Start".

Gli ospiti confermati in via ufficiale dalla Rai sono invece: Andrea e Matteo Bocelli,Elisa,Giorgia,Antonello Venditti e Alessandra Amoroso,la cui presenza è stata comunicata e confermata dall'artista sui social.

IL GIARDINO



di Jacopo Barrella IIE

In un giardino,
tra rose e tulipani
Spicca una camelia,
rosa,
coi petali delicati,
non tornerò domani,
e per paura di perderla
la colgo adesso.

In un giardino ,
tra rose e tulipani
Spicca un giglio,
che Illumina la primavera
e che Illumina il cielo

In un giardino ,
tra paura ed incertezze
Spicca L'amore,
unico appiglio
In un mondo di deboli

GIORNATA MONDIALE DELLA LINGUA GRECA

L'esperienza raccontata dalla III E



di Maria Chiara Piscopo III E

Lo scorso 8 febbraio si è celebrata la “Giornata mondiale della lingua greca”, iniziativa promossa dal governo greco, alla quale hanno preso parte 40 licei classici, ben 500 alunni, comprese dieci classi provenienti dalla Grecia. All'interno della sala Baroni del Maschio Angioino di Napoli ci sono state esibizioni e spettacoli in lingua greca (classica e moderna), per mettere in evidenza ciò che lega la nostra cultura alle tradizioni elleniche, sempre rimanendo fedeli al tema di quest'anno, “Il viaggio delle idee”.

In rappresentanza del nostro liceo, la classe III E, sotto la guida della Professoressa Ester Cafarelli, ha dato vita ad un progetto che ha unito uomini e donne della nostra storia e che, in un modo o in un altro, hanno affrontato il tema del viaggio, che fosse questo fisico o ideale. Per dare inizio alla nostra

esposizione, abbiamo cominciato con la lettura del proemio dell'Odissea, l'opera del νόστος, sia in greco che in italiano. Poi è iniziata la vera e propria rappresentazione in cui altri cinque ragazzi hanno vestito i panni dei personaggi scelti per questo progetto.

Si tratta di Odisseo, Eraclito, Alessandro Magno, Ipazia e Giovanna d'Aragona. Personaggi così distanti, così diversi, che vengono riuniti in un modo quasi magico, da Χρόνος, il Tempo.

Gli alunni hanno interpretato questi uomini e queste donne, esaltando le loro qualità e le loro imprese, attraverso degli intensi monologhi.

Infine, il Tempo ha simbolicamente legato i polsi dei ragazzi con un filo blu, che ha rappresentato il legame che si nasconde tra questi eroi dotati di una mirabile μῆτις. E concludendo con un discorso che ha permesso il

ricongiungimento delle vite dei nostri “eroi”, il quale è poi stato tradotto anche in greco moderno, per confrontare le due lingue e dare risalto alla comunità greca in Italia, di cui abbiamo una rappresentanza anche nel nostro liceo.

I nostri compagni fin da subito sono parsi contenti di questa iniziativa:

“Interpretare il ruolo di Alessandro Magno si è rivelata un’esperienza entusiasmante, al di là delle mie più rosee aspettative! Indossare i panni di uno dei più grandi condottieri dell’antichità, un uomo affascinante, carismatico e per alcuni versi visionario, mi ha fatto riflettere sull’importanza di coltivare un sogno nella vita da perseguire con tutte le proprie

forze: per Alessandro era quello di creare un unico regno in cui Greci, Macedoni e Persiani si fondessero fra loro arricchendosi con l’apporto delle rispettive culture. Non ho potuto non pensare alle difficoltà di integrazione che stiamo vivendo oggi e a quanto Alessandro e il suo pensiero risultino moderni e significativi”

Questa giornata è stata senz’altro per noi preziosa. Abbiamo avuto confronti diretti con ragazzi di origine greca; abbiamo applicato le nostre conoscenze della tradizione greca e siamo tutti soddisfatti di aver partecipato a quest’evento, di cui ci rimarrà un attestato di partecipazione conferitoci dalla comunità ellenica di Napoli e Campania.



IL SOGNO



di Jacopo Barrella IIE

Cosa farò stanotte?
Sognerò
Un tuo messaggio: buonanotte

Stanotte sognerò,
io e te, insieme,
Su una spiaggia, al caldo di un falò.

Con il mare che freme,
Accarezzo il tuo viso,
Il vento che freme.

Sulla tua bocca un sorriso,
Ti prendo la mano,
Sono indeciso.

E mentre passa un gabbiano,
Tocco le tue labbra con le mie,
ora il cielo è azzurro ciano.

Sono svanite le mie apatie,
Ci guardiamo,
Sono svanite le mie foschie.

BOHEMIAN RHAPSODY

Fare la storia della musica



di Chiara Di Mauro IF

Una delle band più importanti della storia torna sul grande schermo senza smentirsi e riuscendo dopo anni a stupire ancora con la sua storia e le sue canzoni raccontate in una pellicola firmata Bryan Singer. Il film trionfa ai Golden Globe candidandosi anche all'Oscar per "Miglior film".

Protagonista della storia è l'indimenticabile Freddie Mercury, interpretato dall'attore egiziano Rami Malek che con la sua bravura riesce a riportare alla mente i ricordi del grande artista che è stato il leader della band più famosa del mondo.

La pellicola tratta con estrema delicatezza quelli che sono stati i momenti più forti della storia dei Queen, gli stessi che hanno trasformato quattro semplici ragazzi in una delle band che ha portato un cambiamento radicale nella musica. La prima scena riporta il momento in cui Freddie Mercury sale sul palco del Live Aid per poi passare ad

un flashback che durerà tutto il film partendo dalla comparsa di Farrokh Bulsara, studente universitario, che si ritroverà sul retro di un camioncino a fare un audizione-lampo davanti agli occhi increduli di Bryan May e Roger Taylor, rispettivamente chitarrista e batterista dei futuri Queen.

La band, confermatasi con l'unione successiva di John Deacon, si ritroverà a scalare le classifiche mondiali con canzoni capaci di suscitare emozioni meravigliose, una delle più significative è Love Of My Life dedicata a Mary Austin, eterno amore di Freddie Mercury reso impossibile per via dell'omosessualità del cantante.

Bohemian Rhapsody riesce quindi, a parer mio, a calcare l'indissolubile figura di Freddie Mercury caratterizzata dall'immane talento e dalla sua eccentricità senza però mettere da parte gli altri componenti del gruppo. La

pellicola è capace di commuovere raccontando quella che è stata una delle storie più appassionanti del grande schermo e portandoci dietro le quinte delle creazioni più importanti della band a partire proprio dal brano Bohemian Rhapsody, ritenuto dai produttori un'estrema follia

dalla durata di sei minuti e finendo con l'emozione che la band prova nel vedere il pubblico partecipare all'esecuzione di We Will Rock You.

Nella sua durata di due ore il film è stato capace di racchiudere la vita di quattro ragazzi che hanno fatto la storia della musica.



CHIACCHIERE

Il dolce carnevalesco



di Anna Giordano VB

La storia del Carnevale nasce dall'ultimo banchetto che si era soliti allestire prima del periodo di Quaresima. Il termine "carnevale" deriva dalla locuzione latina "carnem levare" ovvero, letteralmente, privarsi della carne che si riferiva all'ultimo banchetto che tradizionalmente si teneva l'ultimo giorno prima di entrare nel periodo di Quaresima e quindi nel "martedì grasso" che precedeva il "mercoledì delle ceneri". Il martedì grasso è da sempre l'occasione per gustare i dolci tipici del carnevale, come le chiacchiere chiamate anche frappe o bugie.

Le chiacchiere sono il dolce carnevalesco per antonomasia. Secondo le più attendibili ricostruzioni storiche, le origini delle Chiacchiere di Carnevale sarebbero antichissime e risalgono al periodo dell'Antica Roma. In quell'epoca, durante il festeggiamento dei "Saturnali",

la popolazione era solita preparare abbondanti banchetti, a cui si accompagnavano sacrifici di animali e, non di rado, l'enfasi della celebrazione terminava in manifestazioni orgiastiche. I Saturnali venivano festeggiati tra il 17 e il 23 dicembre ma la ritualità era più accomunabile ai simbolismi del Carnevale, gli schiavi in quei giorni potevano comportarsi come uomini liberi. Dolce tipico delle festività dei Saturnali erano le "frictilia", dolcetti a base di zucchero e uova e fritti nel grasso di maiale. Si trattava di una ricetta semplice, di facile preparazione ed economica, peculiarità che la rendeva perfetta per le esigenze del contesto, per appagare la golosità della comunità accorsa a festeggiare attraverso un piatto immediato e poco dispendioso. Le chiacchiere possono essere considerate anche di origine napoletana e la storia del loro nome la si fa risalire alla Regina

di Savoia. Si narra che, mentre stava facendo salotto con i suoi ospiti di corte, ad un certo punto fu assalita dal desiderio di dolce e mandò a chiamare il cuoco di corte, Raffaele Esposito, per commissionargli la preparazione di un dessert che potesse allietare lei e i suoi ospiti. Lo chef prese spunto da quella chiacchierata e diede il nome di "chiacchiera" al dolce appena

fatto.

Oggi questi dolci vengono chiamati in vari modi: "chiacchiere" in Meridione, "bugie" in Liguria, "cenci" in Toscana, "crostolo" o "galano" in Veneto, "sfrappole" e "sfrapla" a Bologna, "fiocchetti" a Roma, "frappe" "crespelle" e "sprelle" in Italia centrale, "meraviglie" in Sardegna.



LA BIBLIOTECA DI FEBBRAIO

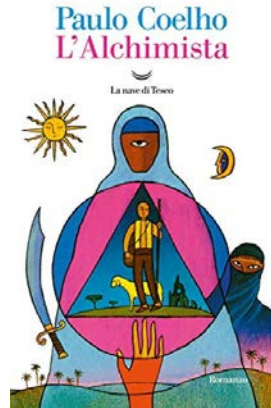
Consigli di lettura



di Alma Polzella VC

“L'Alchimista” di Paulo Coelho

Impara ad ascoltare il tuo cuore: è l'insegnamento che scaturisce da questa favola spirituale e magica. Alle frontiere tra il racconto da mille e una notte e l'apologo sapienziale, "L'Alchimista" è la storia di una iniziazione. Ne è protagonista Santiago, un giovane pastorello andaluso il quale, alla ricerca di un tesoro sognato, intraprende quel viaggio avventuroso, insieme reale e simbolico, che al di là dello Stretto di Gibilterra e attraverso tutto il deserto nordafricano lo porterà fino all'Egitto delle Piramidi. E sarà proprio durante il viaggio che il giovane, grazie all'incontro con il vecchio Alchimista, salirà tutti i gradini della scala sapienziale: nella sua progressione sulla sabbia del deserto e, insieme, nella conoscenza di sé, scoprirà l'Anima del Mondo, l'Amore e il Linguaggio Universale, imparerà a parlare al sole e al vento e infine compirà la sua Leggenda Personale. Il miraggio, qui, non è più solo la mitica Pietra Filosofale dell'Alchimia, ma il raggiungimento di una concordanza totale con il mondo, grazie alla comprensione di quei "segni", di quei segreti che è possibile captare solo riscoprendo un Linguaggio Universale fatto di coraggio, di fiducia e di saggezza che da tempo gli uomini hanno dimenticato.





“Marina” di Carlos Luis Zafòn

La storia si svolge nella città di Barcellona. Ci troviamo alla fine degli anni Settanta e Oscar è uno studente che frequenta il collegio del posto, ma sente spesso la necessità di trovare la sua strada e la consistenza tangibile dei suoi sogni.

Per questo si perde tra le vie della città, tra palazzi e le tradizioni di un luogo che nasconde il proprio mistero e rivela lentamente il suo passato attraverso le storie che racconta.

Durante una di queste fughe solitarie, Oscar si lascia sorprendere da una musica di un grammofono, segue le sue note e si ritrova ad ascoltare il suono sotto le finestre di questa casa sconosciuta. Prende in ostaggio un orologio antico, colto da un istinto irrefrenabile e scappa. Quando, però, decide di riportare nelle mani del proprietario l’oggetto, incontra Marina e il padre Germàn.

Da quel momento in poi la vita del giovane rimarrà impigliata in quella della famiglia di Marina, che sembra nascondere segreti mai rivelati, e i misteri della tanto amata Barcellona, che spingeranno il protagonista di Marina sempre più lontano dal suo collegio per cogliere l’irrefrenabile desiderio di scoprire tutto quello che non è mai stato confessato.

“La verità sul caso Harry Quebert” di Joel Dicker

Estate 1975. Nola Kellergan, una ragazzina di 15 anni, scompare misteriosamente nella tranquilla cittadina di Aurora, New Hampshire. Le ricerche della polizia non danno alcun esito. Primavera 2008, New York. Marcus Goldman, giovane scrittore di successo, sta vivendo uno dei rischi del



suo mestiere: è bloccato, non riesce a scrivere una sola riga del romanzo che da lì a poco dovrebbe consegnare al suo editore. Ma qualcosa di imprevisto accade nella sua vita: il suo amico e professore universitario Harry Quebert, uno degli scrittori più stimati d'America, viene accusato di avere ucciso la giovane Nola Kellergan. Il cadavere della ragazza viene infatti ritrovato nel giardino della villa dello scrittore, a Goose Cove, poco fuori Aurora, sulle rive dell'oceano. Convinto dell'innocenza di Harry Quebert, Marcus Goldman abbandona tutto e va nel New Hampshire per condurre la sua personale inchiesta. Marcus, dopo oltre trent'anni deve dare risposta a una domanda: chi ha ucciso Nola Kellergan? E, naturalmente, deve scrivere un romanzo di grande successo.

LA REDAZIONE

Adinolfi Renata VB	Festa Alessandra VD	Pezzuto Davide IIE
Alfano Antonio IF	Filosa Lorenzo IG	Piccione Laura IVB
Andreozzi Simona VA	Franco Federica IIE	Piscopo Maria Chiara IIIE
Anfuso Francesca IF	Fruscione Federico IF	Pizzicara Gabriella IB
Annechiarico Alessia IG	Gambardella Giorgia IIIE	PolICASTRO Francesca IF
Apicella Francesco IF	Garofalo Giulia IIE	Polzella Alma VC
Arienzo Davide IIH	Gioia Federica IIIB	Pontone Maria Chiara IF
Barrella Egle IB	Giordano Anna VB	Provenza Marco IB
Barrella Elio VB	Giordano Ludovica VA	Ragone Alessandra IE
Barrella Jacopo IIE	Iannuzzi Maria IG	Rizzo Alma IC
Brancale Veronica IC	Izzo Gaia IIIE	Sabbato Alessandra IF
Calabrese Maria IE	Landi Giorgia IE	Salzarulo Cristina IC
Califano Serena IG	Lausi Caterina VD	Savarese Ludovica IB
Cantillo Maria ID	Lepore Antonio IIE	Scarano Claudia IIE
Cappuccio Gianluigi IC	Lezzi Gianmarco IF	Spagnuolo Adriana IVC
Cazzarelli Anita IF	Lomonaco Sara IF	Tedesco Giuseppe IIG
Chirico Danilo IA	Mainenti Chiara VD	Tedesco Mario IF
Cifelli Francesco IG	Mancuso Domenico IB	Tudorache Alexandra IB
Ciliberti Anna Maria IB	Marano Claudia IIE	Vigorito Gianmaria IF
Citro Francesco IIIA	Marotta Giusy IVC	Villecco Azzurra IF
Clemente Vanessa VA	Mazza Ludovica IIE	Vitale Camilla ID
Cuozzo Antoniomaria IA	Melella Anna Rosaria VB	Zito Sarah VD
D'Alessio Anita IF	Monaco Francesca IIE	
D'Ambrosi Claudia IIE	Moscarella Carlotta IA	Docente Referente:
D'Orso Aria VE	Moscato Filippo IF	Marco Falivena
Di Mauro Carla IA	Napoli Gianmarco IF	Direttore:
Di Mauro Chiara IF	Napoli Giuseppe IA	Dott.ssa Monica Trotta
Di Tore Maria Michela VC	Notari Alessandra VA	
Esposito Estela IF	Passaro Pietro IIE	
Ferrigno Gennaro IB	Pennipede Cristiana IE	
	Pepe Carolina IF	

